



Maria:

una mamma...



Maria guarda il suo bambino,
sul suo volto è uno stupore immenso come il cielo.
Il Messia atteso per secoli e secoli è lì davanti a Lei.
È suo Figlio, carne della sua carne e sangue del suo sangue.
L'ha portato in grembo nove mesi,
gli offrirà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio.
Qualche volta la tentazione è così forte
da farle dimenticare che quel bambino è Dio
e così, lo stringe fra le braccia e dice: «Bambino mio».
In altri momenti invece, quando lo guarda dormire pensa: «Lì c'è Dio»
e viene presa da un religioso stupore per quel Dio muto,
quel bambino che incute timore.
Ci sono altri momenti, fuggevoli e veloci,
in cui essa avverte che il Cristo è suo figlio, il suo bambino è Dio.
Lo guarda e pensa: "Questo Dio è mio figlio.
Questa carne divina è la mia carne. È fatto di me, ha i miei occhi,
la forma della sua bocca è la forma della mia,
mi assomiglia. È Dio e mi assomiglia".
Nessuna donna al mondo ha mai potuto avere il suo Dio per se sola,
un Dio che si può prendere fra le braccia e coprire di baci
un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare,
un Dio che per mezzo di Lei si è dato a noi per amore.

Se gli uomini creassero fra loro un collegamento di fratellanza,
umiltà, carità, costruirebbero una rete d'Amore

Un po' di Natale nel Mondo



Non è solo l'augurio di Buon Natale a cambiare, ma anche il modo di festeggiarlo, varia da nazione a nazione. E' curioso come una festività possa accorciare le distanze e far sentire a milioni di persone le stesse emozioni. Diverse sono infatti le forme della celebrazione, ma simili i significati magici e spirituali della ricorrenza natalizia. Non immaginiamo neppure i numerosissimi differenti modi che esistono per festeggiare il natale nelle varie parti del mondo... possiamo però scoprirne qualcuno:

NIGERIA: per Natale le famiglie si riuniscono attorno agli anziani e a tutti i conoscenti e senza far distinzione tra i culti, sono invitati a partecipare alla cena della vigilia. In quella sera, vige l'abitudine di lasciare aperto l'uscio di casa per far sì che chiunque entra in casa si senta il benvenuto. La tradizione vuole che ci si scambi regali, spesso consistenti in cibi sia crudi che cotti e anche vestiti destinati ai bambini.

OLANDA: L'atmosfera natalizia, comincia prestissimo, in quanto, il 25 novembre viene acceso un grande albero nella più importante piazza della città. Inoltre, è ormai tradizione festeggiare l'arrivo di Sinter Klaas il 6 dicembre. Egli giunge dalla Spagna via mare, in barca a vela, accompagnato da un curioso servitore, Piero il Nero. I bambini olandesi mettono davanti al camino i loro zoccoli o le scarpe, pieni di fieno e di carote per il cavallo bianco in gropa al quale giunge Sinter Klaas, sperando così di ricevere in cambio dolciumi e regali. In alcune famiglie si organizza una vera e propria caccia ai regali portati da Sinter Klaas. La sera della vigilia si mangia tutti insieme un dolce speciale chiamato "letterbanket", cioè "dolce lettera", fatto di marzapane e biscotto. Il giorno di Natale a mezzogiorno in punto, tutti restano in piedi in silenzio per tre minuti davanti al tacchino o l'oca ripiena di prugne. Ci sono sulla tavola anche dolci quasi tutti a base di melassa e mandorle. Tradizionalissime sono le "speculaas"; focacce a forma di persona o animale.

RUSSIA: Per la parte della Russia abitata da fedeli, il Natale è un giorno profondamente importante. E' tradizione che ogni famiglia canti e preghi accanto al presepe chiamato "verteb". In alcuni villaggi si usa decorare all'aperto l'abete più grande. Anche gli animali domestici hanno il loro dono; un pane d'avena per i cavalli, un cosciotto d'agnello per il cane. Un tempo le ragazze a Natale, salivano le scale piolo per piolo dicendo: sì o no, per scoprire se fosse imminente un fidanzamento. Oggi molte di queste tradizioni sono scomparse e fra queste ce n'era una molto curiosa che consisteva nel nascondere nell'abete una gabbietta con due colombe che venivano liberate la notte di Natale in segno di buon augurio. Alcune tradizioni però resistono, come il digiuno per 39 giorni precedenti al Natale. Alla comparsa della prima stella, la famiglia si sedeva a cena dove consumava dodici portate, in onore dei dodici apostoli. Speciale leccornia della vigilia di Natale erano i semi di grano integrale, tenuti per ore a macerare e aromatizzati con semi di papavero schiacciati e mescolati nel miele. Auguri a tutti noi che facciamo parte di questo "bizzarro" mondo.

Miriam Lioi

*...E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.
E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta che spero con quelli che disperano.
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze.
E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri...*

Beata Madre Teresa di Calcutta

Cari Lettori,

vi giungano dalla nostra redazione, gli auguri più sinceri, affinché per voi sia natale, ogni giorno di questo nuovo anno.



La Redazione

Maratona Telethon 2007

La parola "telethon" (television marathon) nasce nel 1966 negli Stati Uniti, con il fine di raccogliere fondi per la ricerca sulla distrofia muscolare. Visto il successo, questa iniziativa si è diffusa anche in Europa. In Italia, per esempio, è nata nel 1990 dall'Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). Con i vari cambiamenti allo statuto nel corso degli anni, è stata modificata la denominazione sociale in "Comitato Telethon Fondazione ONLUS". Quest'ultimo è un ente giuridico, senza finalità di lucro, che attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica raccoglie fondi per eccellenti progetti di ricerca. Il presidente di questa organizzazione è Susanna Agnelli, sostenuta dal Consiglio di Amministrazione e da circa 1300 ricercatori italiani che operano sotto la bandiera Telethon (da ricordare l'Istituto Raffaele per la Terapia Genica). Dal 1991 ad oggi sono stati finanziati ben 2082 progetti di ricerca. Gli obiettivi di Telethon sono: far avanzare la ricerca scientifica verso la cura della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche e dare priorità a quelle malattie rare, che per questo motivo sono trascurate dai grandi investimenti pubblici e industriali. Anche quest'anno Telethon ha conciliato spettacolo, divertimento, ricerca scientifica e testimonianze di pazienti che combattono ogni giorno mali con cui spesso è difficile convivere. Da venerdì 14 a domenica 16 dicembre, infatti, televisione e radio, in collegamento con numerose piazze italiane, hanno dato il via a "Telethon 2007", la 18° edizione della più importante raccolta fondi televisiva italiana, dedicata alla ricerca scientifica contro le malattie genetiche. Ancora una volta Telethon ha attraversato tutto il palinsesto RAI, occupando esattamente 60 ore consecutive (dalle 6:30 di venerdì 14 dicembre fino a domenica 16 alle 18:30); quest'anno l'impegno della rete RAI si è rafforzato, essendo stato siglato per la prima volta un accordo triennale per le edizioni fino al 2009. La maggior parte dei fondi raccolti nel 2007, saranno utilizzati per supportare il progetto di ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica (SLA). La trasmissione televisiva, in diretta dall'Auditorium del Foro Italico di Roma, ha ospitato la famosa "squadra della solidarietà" grintosa e motivata, composta da artisti, ricercatori, personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport. Tutti quanti possiamo contribuire a finanziare la ricerca, i modi per farlo sono vari: con carta di credito, c/c bancario o postale, o anche con un semplice sms. Telethon esiste tutti i giorni e lavora tutto l'anno con impegno e determinazione per cercare di far progredire la ricerca sulle malattie rare. Invito tutti a fare una donazione per sostenere questa associazione, con il vostro contributo aiuterete tantissime persone.



Linda Mancuso

La PACE,
cantata dagli Angeli a Betlemme nella notte santa,
sia il dono più bello di Gesù,
celebrato ancora una volta nel suo NATALE,
per le nostre famiglie, i nostri amici,
per il mondo intero.



CREOLINA: NUOVA MODA VANDALICA TRA I GIOVANI

In questi ultimi mesi, molte scuole superiori della città di Catanzaro, sono state oggetto di atti vandalici da parte di giovani studenti o forse di bande organizzate. Si tratta del fenomeno creolina, che ormai è diventata quasi una "moda" tra i ragazzi; infatti molte scuole sono rimaste chiuse giorni, o addirittura settimane, a causa di questi ignobili attacchi. Poiché questo caso creolina si è verificato più volte in diversi istituti, si è chiesta una sorveglianza, soprattutto notturna, delle forze dell'ordine per evitare nuove spiacevoli situazioni. Ciò non è stato realizzato e così gli "untori" continuano ad agire indisturbati creando disagi agli studenti. La DIGOS, che è una divisione operativa della polizia di Stato, indaga a proposito con la speranza di trovare i colpevoli per punirli con punizioni esemplari. In quanto, si tratta di episodi gravissimi: danneggiamento aggravato e interruzione di pubblico servizio. Questo lo ritengo un metodo poco democratico di non fare scuola, perché chi non ha voglia di studiare se ne stia a casa, senza creare problemi a chi invece ha voglia di affermarsi nello studio. Sembra però, che le indagini della polizia abbiano avuto un loro frutto. Infatti domenica 9 dicembre sono stati scoperti in flagrante quattro ragazzi che buttavano la creolina nella loro scuola, il liceo scientifico "Siciliani", e immediatamente sono stati condotti al carcere di Siano. Certo, ora a loro spetta pagare per i danni arrecati ad un edificio pubblico, ma il punto è che questi ragazzi dovevano rendersi conto prima di ciò che stavano commettendo, perché rovinarsi la reputazione per una "non voglia" di andare a scuola è indecente. D'altra parte è inutile difenderli parlando di "ragazzata", perché i ragazzi, poiché maggiorenni, erano consapevoli delle loro azioni e i rischi a cui andavano in contro. Però ancora non si riesce a capire se questo getto della creolina rappresenta una negligenza nello studio o una forma di protesta da parte dei giovani che, come nel caso del liceo scientifico "Siciliani", rivendicano un loro diritto nell'aver una scuola degna di questo nome. In entrambi i casi, la loro azione è del tutto ingiustificata, perché se anche fosse una forma di rivolta, non di certo buttando la creolina nella scuola risolvono il problema, anzi tutto il contrario: lo peggiorano. Il caso creolina ha coinvolto tutte le scuole, quindi ora è ingiusto legiferare solo sui ragazzi scoperti, perché molti altri pur commettendo lo stesso atto, godono la loro vita senza alcuna macchia di vergogna, ma speriamo che questa vicenda abbia dato loro un po' di giudizio e li abbia fatti riflettere che è meglio fare uno sforzo sui libri anziché avere la coscienza sporca a vita.

Mancuso Roberta



I Ragazzi e la droga

Nella società odierna abbiamo raggiunto un alto grado di civiltà, ma purtroppo accendiamo il televisore e non vediamo altro che: violenze negli stadi, uccisioni senza un apparente motivo, incidenti stradali dovuti al bere o al correre sulle strade con macchine veloci e potenti, dopo una notte passata in discoteca a "sballarsi" come dicono i ragazzi, e poi c'è un altro male, che affligge tutta l'umanità e in particolare il mondo dei giovani: la Droga. Si hanno statistiche altissime sulla diffusione di questo "fenomeno", questo problema è senza alcun dubbio una piaga sociale di enormi dimensioni, che diventa sempre più grande e preoccupante. Per fermare questo "mercato" non basta rinsaldare l'ordine pubblico o bloccare l'ingresso della droga nel nostro paese, sono multiformi i motivi che conducono e spingono, specialmente i giovani verso la tossicomania, dobbiamo essere noi a far capire a questi ragazzi a che cosa vanno incontro. Droga per molti significa evadere da una vita senza senso, senza ideali e prospettive, ed è allora che la droga, allarga i suoi "tentacoli" su i più emarginati, su i disoccupati, in particolare sulle masse crescenti dei giovani, forse emarginati dalla famiglia, rifiutati dalla scuola, respinti dal lavoro, su coloro che soffrono senza vedere una via d'uscita dal loro dolore. Purtroppo è la nostra stessa civiltà del consumo che alimenta questo mercato, proponendone anche di nuovi. Ci sono infatti le nuove "droghe sintetiche" che recano danni fisici sulla persona che non sono per niente trascurabili. Se molti di questi giovani sapessero in anticipo a cosa vanno incontro, forse ci penserebbero due volte prima di fare questo "rovinoso" passo. Come società, come scuola, come famiglia, noi tutti abbiamo l'obbligo di lottare contro questo grande male, sensibilizzando i giovani sul problema e soprattutto lottando contro coloro che con la droga hanno creato un'"industria" di facili profitti.

Cianflone Maria Rosaria



A Te giovane, che forse sei già stanco di vivere e di lottare, di credere e di amare, a Te che in questo momento ti senti solo e insicuro, a Te che sei deluso per come vanno le cose, a Te che soffri per la falsità degli uomini, a Te che sei senza lavoro, a Te che chiedi amore e ti viene dato sesso, a Te che hai cercato solo nel piacere il senso della vita, a Te che hai creduto invano nella violenza e nella droga, a Te che il divertimento e il denaro non bastano più, a Te che forse pensi di farla finita, a Te che non credi più a niente ma non smetti di cercare, a Te cui manca una ragione per vivere, a Te che non hai ancora deciso cosa fare della vita, a Te che hai provato tutto eccetto Cristo: fermati e rifletti un po' perché forse tu cerchi le cose belle e buone della vita, forse tu cerchi ancora Dio.

VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ



Il nostro futuro dipende, in buona parte, da come noi riusciamo a vincere il nostro egoismo, la nostra indifferenza. Assistiamo a troppi episodi di dolore e di tristezza, tanto che non vi prestiamo più tanta attenzione, anche perché siamo sempre assillati da una fretta frenetica, da una specie d'ansia psicologica, tanto che non abbiamo il tempo di riflettere sul caso che abbiamo davanti. Dobbiamo ammettere che in tante parti del mondo vi sono situazioni di vera e propria emergenza per la sopravvivenza ed ai bisogni di tanti disperati provvede, per quanto può, il volontariato civile, con tanto amore e grande spirito di solidarietà, rappresentando per molti un'ancora di salvezza in questo mondo insensibile ormai a qualunque dolore, a qualsivoglia sofferenza. Il volontariato civile è presente in molte situazioni di difficoltà, come in ospedale, dove fra i collaboratori di molti medici ci sono anche dei volontari. Questi in altre parole non sono dipendenti della struttura sanitaria, ma hanno una loro regolare occupazione e dedicano il loro tempo libero a questa collaborazione con il centro, portando al malato grande comprensione, amore e tanta attenzione. Le persone ammalate sono accolte con un sorriso che le conforta, che dona loro la volontà di star bene, di guarire. Tutto questo grazie a quelle persone che sono riuscite a vincere il proprio egoismo e a mettere a disposizione degli altri tutta la loro solidarietà umana. Si sente inoltre di tanti medici, che hanno deciso di rinunciare ad un notevole stipendio in Italia per dedicarsi al volontariato nei paesi del terzo mondo. Con grande difficoltà, affrontano l'immensa povertà di quei luoghi, dove spesso l'emarginazione, la solitudine e la mancanza di strutture e medicine adeguate, rendono il loro compito più difficile da realizzare, potendo intervenire sulla malattia solo con i pochi mezzi a disposizione. Quale sarà il nostro futuro? Quale domani ci aspetta? A queste domande possiamo rispondere positivamente solo se riusciremo a vincere il nostro egoismo e la nostra indifferenza. Aiutandoci a vicenda, ogni giorno sarà sempre presente in noi il vero significato del Natale. Auguri

Chiara Frijo

Preghiera di Taizé

Signore Gesù, fammi diventare come una ciotola: pronto a ricevere, pronto a dare, pronto a regalare, pronto ad essere rubato. Signore, fammi diventare una ciotola come Te, dalla quale prendi qualcosa, nella quale puoi mettere qualcosa. Signore, fammi diventare come una ciotola per i miei simili, aperto all'amore e al bello, aperto ai loro pensieri e alle loro pene, aperto ai loro occhi tristi e ai loro sguardi ansiosi. Signore, fammi diventare come una ciotola